

TP

News

Anno XI - N. 1

Gennaio - Febbraio
2012

TERZA PAGINA

News

Notiziario di Arte Cultura Spettacolo Architettura Design

Direttore Responsabile: **Fabrizio De Santis** - Redazione Via Grumello 45 - 24127 Bergamo

tel. & fax 035/ 25 24 04 - email: terzapagina@mio.it

Autoriz. Tribunale di Bergamo N. 13 del 2-3-2002 - Sped. in Abb. Postale/ Bergamo - Pubblicità inferiore al 45%

ABBANDONARSI

*Abbandonarsi ai sogni di un tempo
e non sentirsi persi in se stessi,
avere la gioia di ritrovarsi nuovi
e vivere.*

*Abbandonarsi ai rimorsi
di lontani abbandoni
nelle giornate
cupe e monotone.*

*Abbandonarsi ai fruscii di una giornata
cercando e meditando vendette per
torti patiti.*

*Abbandonarsi agli azzurri
e perdersi nei bleu
mischiarci ai rossi intensi
ed ai luminosi gialli.*

*Volare tra i tetti di una città matri-
gna
e farsi afferrare dal benevolo sapore
di vita*

*ed abbandonarsi su di una poltrona
davanti al televisore.*

*Il bello del perdersi
è nel ritrovarsi.*



antonio de santis

ROMA - Scuderie del Quirinale - Dal 25 febbraio al 10 giugno TINTORETTO

Jacopo Robusti (o Canal) detto il Tintoretto (1519-1594) è l'unico tra i grandi interpreti della pittura italiana del Cinquecento a non aver avuto fino ad ora, in Italia, una mostra monografica significativa. Se si esclude quella tematica, dedicata ai Ritratti, tenuta a Venezia nel 1994, l'ultima mostra sul grande maestro veneto risale al 1937, anche per l'obiettivo impossibile di spostare i grandi teleri veneziani.

La mostra delle Scuderie del Quirinale, a cura di Vittorio Sgarbi, si inquadra in quell'ampio programma di rivisitazione degli artisti che hanno reso unica e grandiosa la storia artistica del nostro paese: da Botticelli ad Antonello da Messina, da Bellini a Caravaggio e, più recentemente, a Lorenzo Lotto e Filippo Lippi.

La mostra si concentra sui tre temi principali della pittura di Tintoretto: quello religioso, quello mitologico e la ritrattistica. Un'esposizione rigorosamente monografica, dunque, suddivisa in sezioni di poche opere scelte e capolavori indiscussi, che si apre e conclude presentando i due autoritratti, il giovanile del Victoria & Albert Museum di Londra e il senile del Louvre di Parigi. Sebbene in competizione con Tiziano, infatti, anche i suoi contemporanei gli riconobbero un "perfettissimo giudizio nei ritratti" e dalle maggiori collezioni internazionali ne arriveranno a Roma dei più famosi.

In mostra anche lo spettacolare *Miracolo dello schiavo* dipinto nel 1548 per la Scuola Grande di San Marco, opera che lo imporrà prepotentemente come uno dei protagonisti della scena veneziana, per concludersi con la *Deposizione al sepolcro* (1594), del Monastero di San Giorgio Maggiore, forse l'ultima opera in cui è possibile riconoscere la mano del maestro. Nel percorso espositivo, inoltre, opere celebrate e famose: da quella che viene considerata una delle sue prime riconosciute, *Gesù tra i dottori* (1542), concessa dal Museo diocesano del Duomo di Milano, a celebri capolavori come la *Madonna dei Tesorieri* e il *Trafugamento del corpo di San Marco*, ambedue dalle Gallerie dell'Accademia, la *Santa Maria Egiziaca* e la *Santa Maria Maddalena*, della Scuola Grande di San Rocco, oltre un inedito e strepitoso confronto tra l'Ultima Cena della veneziana chiesa di San Trovaso e quella, di cinque anni più tarda, della chiesa di San Polo, a celebrare uno dei temi prediletti dalle Scuole del Sacramento.

Accanto ai grandi teleri di impatto drammatico e dalla stesura fulminea e densa di tensione, si presentano al visitatore le opere di soggetto storico o mitologico, di grande intensità emotiva come, per esempio, due dei 14 ottagoni, raffiguranti *Apollo e Dafne* e *Deucalione e Pirra*, ora nella Galleria Estense di Modena, realizzati nel 1541 per il soffitto di Casa Pisani o la splendida *Susanna* fra i vecchioni dal *Kunsthistorisches* di Vienna.

Grande novità della mostra è poi rappresentata dal commento, sotto forma di testi di sala, di Melania Mazzucco, la scrittrice che ha dedicato a Tintoretto e allo studio del suo ambiente numerosi romanzi e pagine indimenticabili. Il suo racconto accompagnerà, infatti, il visitatore passo dopo passo, sala dopo sala.

Una mostra volutamente raccolta, dunque, di circa 40 dipinti (cui si affiancherà una sezione dedicata all'ambiente artistico contemporaneo al maestro veneziano) tutti di altissima qualità, capaci di fornire al pubblico un approccio sintetico e significativo al percorso artistico di Jacopo Tintoretto.

REGGIO EMILIA - Palazzo Magnani
INCANTI DI TERRE LONTANE . HAYEZ, FONTANESI
E LA PITTURA ITALIANA TRA OTTO E NOVECENTO

All'inizio fu l'Oriente vicino, l'esotismo e la seduzione degli hammam e degli harem, le palme, i minareti ma anche i deserti popolati di beduini e cammelli, o i colori delle città del Magreb. Poi lo sguardo degli artisti migrò ancora più ad Oriente, verso quelle culture e quelle atmosfere dell'estremo oriente altrettanto esotiche e forse ancora più incantevoli.

Ed è su questo lontano Oriente, lo stesso che diviene popolare grazie ai romanzi d'avventura popolati da tigri o dal fumo conturbante dell'oppio, lo stesso che ammaliò tutta Europa grazie alle delicate armonie dei racconti e delle incisioni giapponesi, che si sofferma la grande mostra che Palazzo Magnani, a Reggio Emilia, promuove con il titolo "Incanti di terre lontane. Hayez, Fontanesi e la pittura italiana tra otto e novecento". Un titolo articolato per dar conto delle diverse anime che danno vita a questa affascinante esposizione.

I due protagonisti innanzitutto, Hayez e Fontanesi. L'Oriente del primo è quello vicino, mediterraneo, non direttamente vissuto ma sapientemente evocato. Quello del secondo, invece, è l'Oriente estremo, o almeno un lembo di esso, il lontano Giappone, regno che lo ospitò a lungo, onorandolo, e che lui a sua volta volle onorare.

Intorno ai due, i molti altri che lungo gran parte di questo secolo, l'Ottocento appunto, hanno descritto gli incanti, le malie di terre ai più ignote e per questo ancora più affascinanti.

Un centinaio di opere degli Orientalisti italiani, con molte novità. A partire dalla presenza, straordinaria di alcuni dei più importanti dipinti di Francesco Hayez. A Palazzo Magnani si potranno infatti ammirare l'Odalisca della Pinacoteca di Brera, la Ruth delle Collezioni Comunali di Bologna e Un'odalisca alla finestra di un Harem di una nota collezione privata.

La mostra dà conto della ventata d'Oriente che suggestionò la pittura italiana nel secondo '800 riconoscendo come punto d'avvio, non unico ma certo particolarmente importante, Francesco Hayez. Da Parma, prima Alberto Pasini e poi Roberto Guastalla, il "Pellegrino del sole", percorsero carovaniere e città per raccontare questi altri mondi. Il secondo lo fece portandosi dietro, oltre a tavolozza, cavalletto e pennelli, anche uno strumento nuovo, la macchina fotografica.

Da Firenze parti alla volta dell'Egitto Stefano Ussi che subito dopo l'apertura del Canale di Suez, lavorò per il Pascià prima di trasferirsi in Marocco.

Al fascino della scoperta che si fa suggestiva visione di mondi "altri" soggiacquero Eugenio Zampighi, Pompeo Mariani, Augusto Valli, Giulio Viotti, Achille Glisenti, Giuseppe Molteni, a conferma della trasversalità e del dilagare in tutta la penisola di un'affascinante attrazione. Da Napoli, Domenico Morelli che, senza mai aver messo piede nei territori d'oltremare, descrisse magistralmente velate odalistiche, figure di arabi, mistiche atmosfere di preghiere a Maometto. Visioni esotiche soffuse di raffinato erotismo si ritrovano anche negli olii scenografici di Fabio Fabbi, del siciliano Ettore Cercone e del pugliese Francesco Netti. Ed ancora Galileo Chini che nel favoloso Siam tra il 1911 e il 1914 partecipò alla fastosa decorazione del Palazzo del Trono a Bangkok, e Salvino Tafari che venne incantato dalla flessuose danzatrici dell'isola di Giava,

Una attenzione peculiare la mostra riserva, anche per ragioni di nascita reggiana, a Antonio Fontanesi. Egli, tra il 1876 e il 1878, venne chiamato, insieme ad altri artisti italiani, ad insegnare alla neo-fondata Accademia di Belle Arti di Tokyo, restituendo immagini disegnate e dipinte del Giappone interpretate dal suo squisito linguaggio lirico. Nella ricca produzione pittorica di questo artista le opere di soggetto orientale non sono che poche unità: tre dipinti, tra cui uno non ultimato e alcuni disegni a matita. Preziose e rare testimonianze raccolte per la prima volta in una mostra. Nessun pittore dell'Ottocento europeo ha mostrato di possedere meglio di Fontanesi una intensa consonanza con alcuni elementi della poetica e dell'estetica orientale, giapponese

La mostra rimarrà aperta dal 4 febbraio al 29 aprile.

BARI- Galleria BLUorG
LATINAMENTE
Otto artisti dall'America Latina

S'inaugura il 31 gennaio presso la Galleria BLUorG la mostra d'Arte Contemporanea "Latinamente", un progetto itinerante a cura di Dores Sacquegna, direttrice e curatrice della Galleria Primo Piano LivinGallery di Lecce.

In esposizione saranno presenti per la prima volta a Bari, le opere di otto artisti internazionali provenienti prevalentemente dall'America Latina:

*Scott Alger - Usa,
Bartus Bartolomes - Venezuela,
Carlo Marcello Conti - Italia,
Josè Coronel - Venezuela,
Domingo De Lucia - Venezuela,
Astolfo Funes - Venezuela,
Paola Puppio Zingg - Venezuela,
Ricardo Sanchez - Venezuela.*

Gli otto artisti determinano con la loro poetica tutte le contraddizioni e la ricchezza della loro terra, un rilevante scambio che porta alla luce un Sud del mondo animato da fermenti e contrasti, ma che vuole confrontarsi con il mercato dell'arte internazionale.

Gli scambi e le sinergie sono determinanti nello scenario politico-economico che ci accingiamo ad affrontare.

Con la "poetica della lontananza dell'infinito", come indica la curatrice "con "Latinamente" si avverte il bisogno di una vicinanza, di una unione che supera le frontiere e diviene momento di incontro e dialogo tra culture.

Nel segno della fratellanza, della community. "Latinamente", è come dire "alla maniera dei latini". Così, come si fa tra amici.

E in questo secondo collettivo, si percepisce il senso del "costruttivo", di qualcosa che sta andando a crearsi, fra di loro. Tra chi ospita la mostra, chi la cura, chi sceglie e chi si fa scegliere. Perché l'arte non separa, ma unisce. Soprattutto quando è differente".

La mostra resterà aperta al pubblico sino al 26 febbraio 2012.

PORDENONE - Galleria d'Arte Moderna e Contemporanea
TONINO GUERRA
DIARIO DI UN POETA

Prosegue fino al 26 febbraio presso la Galleria d'arte moderna e contemporanea di Pordenone "A. Pizzinato" la mostra "Tonino Guerra. Diario di un poeta", promossa dall'Assessorato alla Cultura del Comune di Pordenone e curata da Michela Canzian e Marco Minuz.

La mostra non si occupa dell'attività di scrittore e di sceneggiatore di Guerra che lo ha reso celebre in tutto il mondo, bensì esplora l'attività artistica che da circa trent'anni egli porta avanti. Sono così presentati, raccolti all'interno della Galleria, esempi di tutte le manifestazioni di questo suo percorso artistico: gli acquerelli, i pastelli, i dipinti, gli affreschi, le sculture, le ceramiche, i libri d'artista, le grafiche.

Una selezione che nel suo insieme riunisce circa cento opere, esposte non con rigide segmentazioni basate sulla cronologia, sulla tecnica o su criteri tematici, bensì in gruppi, con accostati brani della sua produzione poetica. In tal modo, parole e immagini dialogano assieme e consentono al visitatore di capire la profonda vicinanza che le lega e di come esse siano riflessi della sua poesia e della sua straordinaria sensibilità nel vedere il mondo. Un percorso progettato seguendo i suggerimenti di Tonino Guerra che, assieme all'Associazione culturale "Tonino Guerra di Pennabilli" e allo stampatore d'arte Federico Santini, sono stati di fondamentale supporto all'organizzazione della mostra.

La mostra è accompagnata da una serie di iniziative collaterali, tra poesia e cinema.

VENEZIA - Sedi varie
ARMENIA. IMPRONTE DI UNA CIVILTÀ

Una grande mostra dedicata alla civiltà armena è stata allestita in occasione del V Centenario della stampa a Venezia del primo libro in lingua armena (1512), nei più importanti siti museali della città, in un percorso che si snoda dal Museo Correr, al Museo Archeologico Nazionale, fino alle Sale Monumentali della Biblioteca Nazionale Marciana.

Sotto l'Alto Patronato dei Presidenti delle Repubbliche d'Armenia e d'Italia, l'evento veneziano ha aperto ufficialmente le celebrazioni giubilari, che troveranno svolgimento con un fitto programma culturale nella magnifica capitale armena Yerevan, città dichiarata dall'UNESCO capitale mondiale del libro per l'anno 2012.

La mostra, curata da Gabriella Uluhogian, Boghos Levon Zekiyan e Vartan Karapetian, presenta, in un ricco e affascinante percorso cronologico e tematico, oltre duecento opere provenienti dai principali musei e biblioteche dell'Armenia e dell'Europa, tra cui alcuni rarissimi manoscritti e miniature che danno conto degli alti traguardi raggiunti dalla civiltà armena nel campo spirituale, artistico, architettonico, economico e del pensiero.

Antiche stele con la croce incisa, miniature dai vivissimi colori, documenti di architettura sacra e preziosi reliquiari, custoditi per secoli nella Santa Sede della Chiesa Armena Apostolica a Echmiadzin, si uniscono ai suoni delle terre armene, accompagnando il visitatore in uno straordinario viaggio dentro la civiltà di questo grande popolo, in un arco temporale che dagli albori del Cristianesimo giunge fino al XIX secolo.

Particolare attenzione è rivolta ai lunghi e fattivi rapporti degli armeni con le diverse culture dall'Europa e all'Estremo Oriente, e soprattutto con la Serenissima.

Nell'ultima sezione, grazie ai preziosi manoscritti, si aprono scorci sulla scienza, la teologia, la filosofia, la storiografia e la letteratura. Una speciale sezione è dedicata alla pratica armena della stampa armena.

L'esposizione non si chiude negli spazi museali: i visitatori, infatti, potranno esplorare i luoghi armeni di Venezia.

L'esposizione è aperta al pubblico nelle varie sedi fino al 10 aprile.

BERGAMO - Gall. Michelangelo
L'ATELIER NATURALE,
LUCI E SILENZI

La Galleria Michelangelo di Bergamo presenta, fino al 28 gennaio, la mostra "L'atelier naturale, luci e silenzi. Dipinti XIX - XX secolo".

Gli ambienti naturali hanno da sempre rappresentato una delle principali fonti d'ispirazione per gli artisti. Il tema del loro rapporto con la natura, intesa come paesaggio, che comincia ad emergere già nel Seicento, si accentua in Francia nel XIX secolo con gli artisti della Scuola di Barbizon, ma si estende anche in Italia con il diffondersi del desiderio di relazionarsi con alla maestosità della natura, con le sue luci e i suoi silenzi, instaurando una relazione diretta con essa, considerando l'effetto della luce come uno degli elementi espressivi principali e il silenzio come presupposto necessario per un'autentica contemplazione del paesaggio.

Questo diverso approccio con l'ambiente ha portato alla creazione di opere suggestive, in cui la luce nei suoi vari aspetti naturalistico, simbolico, emotivo, diviene un mezzo espressivo di grande efficacia; può comunicare sensazioni d'inquietudine, tranquillità o allegria, può evidenziare il volume di un oggetto o accentuare l'effetto di profondità spaziale di un luogo.

Il rapporto con la natura costituisce il filo conduttore della rassegna che propone opere di artisti quali Paul Huet, Gustave Courbet, André Guindon, Henri Harpignies, Emile Bernard, Louis Anquetin, Francesco Gioli, Gabriel Biessy, Pellizza da Volpedo, Guido Cinotti, Emile-Othon Friesz, Pierre Bertrand, Carlo Levi, André Favory, Henri Tilmans, Virgilio Guidi, Bruno Cassinari. Mario Sironi.

L'esposizione si completa con le opere di Vittorio Bellini (1936-2009) e Velasco (1960) che si relazionano con l'ambiente e la natura in tempi più recenti, tempi in cui nel silenzio è avvertito ancora di più il senso del tempo e dello spazio contrapposto al momento del rumore assordante delle città.

Una sezione separata della mostra propone opere raffiguranti vedute e scorci di città

PAVIA - Castello Visconteo
LA PITTURA ITALIANA DEL XIX SECOLO
Dal Neoclassicismo al Simbolismo

Arriverà al Castello Visconteo di Pavia (dall'11 febbraio al 18 marzo) la grande mostra "La Pittura Italiana del XIX secolo. Dal Neoclassicismo al Simbolismo" dopo il notevole successo che sta riscuotendo al Museo Statale Ermitage di San Pietroburgo dove è esposta dal 20 novembre 2011 al 22 gennaio 2012. La mostra è stata un'autentica scoperta per il pubblico russo e, nel contempo, ha confermato le importanti e solide relazioni scientifiche e culturali tra la città di Pavia e il prestigioso museo Ermitage, concludendo l'anno dedicato ai rapporti culturali tra Italia e Russia.

Il protocollo d'intesa siglato nel 2009 tra il Museo Statale Ermitage, il Comune di Pavia, i Musei Civici di Pavia e la Fondazione Banca del Monte di Lombardia, ha già portato nella città lombarda due importanti mostre - la pittura spagnola del Seicento dall'Ermitage e i Leonardeschi - questa volta è stata la città di Pavia a presentare in Russia un nucleo di capolavori della pittura italiana dell'Ottocento provenienti dalle prestigiose collezioni pavesi e arricchito da prestiti di tanti altri Musei e Collezioni di Firenze, Torino, Milano, Genova, Bergamo, Brescia, Carpi, Vercelli e Rovereto.

La mostra, promossa da Comune di Pavia-Musei Civici di Pavia, Associazione Pavia Città Internazionale dei Saperi, Fondazione Banca del Monte di Lombardia, Museo Statale Ermitage in collaborazione con la Fondazione Ermitage Italia, curata da Susanna Zatti e Fernando Mazzocca, consentirà anche al pubblico italiano di ammirare una selezione di circa ottanta opere in grado di testimoniare la ricchezza e la varietà dell'arte figurativa italiana del XIX secolo, illustrando gli stili di un secolo e le tematiche predilette dal collezionismo e dal vivace mercato: dalle vedute e paesaggi che descrivono le meraviglie del Bel Paese ai ritratti ambientati o scapigliati; dalle aneddotiche e sapide scene di genere alle grandi rievocazioni allegoriche o di storia risorgimentale. Infine darà modo di evidenziare la personalità straordinaria di alcuni protagonisti della pittura italiana, degni di stare alla pari con i più celebrati rappresentanti europei: da Appiani ad Hayez, da Piccio a Faruffini, da Morbelli a Fattori, da De Nittis a Segantini, da Pellizza a Zandomenighi (catalogo bilingue italiano/russo Skira).

FRATTA POLESINE (Rovigo) - Villa Badoer
LE CERAMICHE DI GLIELO CHINI

In concomitanza con "Il Divisionismo. La luce del moderno" allestita a Rovigo, in Palazzo Roverella, dal 25 febbraio al 24 giugno 2012, Villa Badoer di Fratta Polesine (Ro) presenta "Le ceramiche di Glielo Chini".

Nella mostra convergeranno, concessi da collezionisti italiani e stranieri, e dalle collezioni delle Manifatture Chini, le più belle ceramiche create dall'artista toscano negli anni che lo videro avvicinarsi al Liberty e alla Secessione Viennese, con un focus proprio sulla importante produzione ispirata dalla tecnica della scomposizione ottica dei colori, quindi del Divisionismo.

Gradi pannelli, piccole e meno piccole ceramiche da decoro e da utilizzo domestico riempiranno di vita e colori i rarefatti spazi della cinquecentesca dimora ideata da Andrea Palladio per i patrizi Badoer, in una ambientazione di grande suggestione.

L'affinità di Chini con la ceramica è assoluta, data anche la sua provenienza da una famiglia di finissimi ceramisti. Sul finire dell'Ottocento decide di creare, con amici artisti una nuova manifattura di ceramiche secondo i principi dell'Art Nouveau: trasformare gli artisti in artigiani e questi ultimi in artisti

Le sue sono ceramiche scintillanti, che ricordano le sete e le arti decorative orientali, senza dimenticare l'arte classica. Così a pavoni, salamandre, rettili si uniscono putti, ghirlande, motivi floreali ma anche disegni astrali e fregi tratti dall'iconografia, amatissima, del Siam. Antico e nuovo, occidente classico e oriente esotico, fusi insieme con un gusto ineguagliabile

BOLOGNA - Fondazione del Monte
OMAGGIO A
LUCIANO MINGUZZI

La retrospettiva "Omaggio a Luciano Minguzzi", realizzata con la collaborazione della Fondazione Museo Luciano Minguzzi di Milano e curata da Michela Scolaro, celebra il centenario della nascita dell'artista e presenta al pubblico un importante nucleo di opere, tra le quali alcuni inediti.

La mostra alla Fondazione del Monte propone oltre sessanta opere tra bozzetti preparatori, sculture in bronzo, legno, cera e gesso e lavori su carta, realizzazioni autonome ma anche legate a grandi commissioni pubbliche, di valore civile e religioso: i monumenti per le vittime dei lager e le porte per il Duomo di Milano, della Basilica di San Pietro, in Vaticano, di San Fermo Maggiore di Verona.

Si tratta di un'articolata documentazione che copre tutto l'arco della carriera dell'artista e si sofferma sui momenti più significativi e i temi più importanti di una ricerca realistica e narrativa, eppure capace di dare forme potentemente evocative a pure idealità e astrazioni poetiche. Un percorso sviluppatosi per oltre sessant'anni in una continua tensione verso la propria, originale concezione di perfezione formale, attraverso la padronanza di "un mestiere dalle mani di acciaio", come amava definirlo Luciano Minguzzi, fatto di laboriosi passaggi dall'idea al bronzo, suo materiale preferito.

In mostra anche una straordinaria serie di scatti realizzati da grandi fotografi europei, da Bo Boustedt, a Ugo Mulas, a Paolo Monti.

Infine, a sottolineare il valore didattico e informativo dell'esposizione, tesa non solo a celebrare ma anche a rinnovare e diffondere la conoscenza dell'opera di Luciano Minguzzi, è un articolato corredo di documenti costituito da testi originali, da fotografie d'epoca, nonché da alcune interviste e filmati provenienti dalle Teche Rai, riproposti in video al termine del percorso espositivo.

La mostra, aperta dal 26 gennaio al 29 aprile, si inserisce nel programma espositivo della Fondazione, volto alla valorizzazione dei maestri bolognesi della cosiddetta "generazione di mezzo",

VENEZIA - Ca' Pesaro
GENNARO FAVAI
VISIONI E ORIZZONTI
1879 – 1958

L'importante retrospettiva si propone di riscoprire, ripercorrere e documentare, attraverso oltre duecento opere - tra dipinti, disegni, acquerelli e incisioni - l'itinerario creativo di Gennaro Favai (Venezia 1879-1958), artista complesso, formatosi nell'ambiente simbolista veneziano, amico tra gli altri di Mario De Maria e Mariano Fortuny, che seppe muoversi con uguale disinvoltura tra Venezia, il vivace milieu cosmopolita di Capri e le grandi capitali culturali dell'epoca.

Allestita fino all'11 marzo al II piano di Ca' Pesaro, si articola, secondo un taglio più "episodico" che cronologico, in tre nuclei principali: le "vedute veneziane" della prima fase, intrise di accenti decadenti e notturni; il fulcro, rappresentato dal "viaggio mediterraneo" tra Taormina, Siracusa, Capri e Algeri (anni '10, '20 e '30 del '900), con la creazione di una nuova morfologia del paesaggio connotata da cromie intense e forti contrasti chiaroscurali dalla luce mediterranea ed infine le "vedute a volo d'uccello" d'una Venezia trasparente e visionaria dell'ultimo periodo.

Completano il percorso una sezione dedicata al rapporto con alcuni suoi illustri contemporanei - Modigliani, Medardo Rosso e Raoul Dufy - di cui sono esposti ritratti e caricature dedicati al veneziano, e una selezione di autoritratti e nature morte realizzate durante tutto il corso della sua vicenda artistica, inserite in una ricostruzione dell'ambiente del suo atelier.

Promossa dalla Fondazione Musei Civici di Venezia, con il sostegno della Regione del Veneto, a cura di Silvio Fuso, Giovanni Soccol, Elisa Prete e Cristiano Sant, la mostra inaugura un nuovo percorso di studio, valorizzazione e riscoperta degli artisti legati alla storia di Ca' Pesaro e della Città, tra Otto e Novecento; a questo sarà abbinato di volta in volta un numero dei Quaderni di Ca' Pesaro, collana di monografie dedicate al clima e ai protagonisti artistici dell'epoca, edita da Marsilio - Venezia, il cui primo numero è stato presentato per la prima volta proprio per l'occasione.

GENOVA - Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce
LA TERRA VISTA DAL MARE

Arte Contemporanea nelle micro aree geo-culturali e piccoli Stati d'Europa

Il Museo d'Arte Contemporanea Villa Croce di Genova ospiterà del 4 febbraio al 4 maggio la mostra La Terra vista dal Mare - The Land seen from the Sea.

Questo nuovo progetto, in linea di continuità con la mostra tenuta presso la Fabbrica del Vapore di Milano nel 2010, evidenzia come San Marino stia consolidando la propria partecipazione ad un dialogo internazionale dedicato alle arti visive contemporanee, attraverso un progetto di cooperazione culturale unico nel suo genere.

The Land Seen From The Sea è un complesso progetto espositivo. Nasce all'interno del network /Little Constellation/, dedicato alla ricerca artistica contemporanea che si concentra principalmente sui Piccoli Stati e le micro aree geoculturali d'Europa.

a mostra stessa, all'interno di questa cornice, è un ulteriore approfondimento sulla percezione del delicato dialogo, sospeso tra distanza, isolamento e relazione che caratterizza queste aree geografiche.

La mostra documenterà da una parte la ricerca artistica contemporanea, attraverso opere, performance e installazioni di artisti provenienti da 13 aree geo-culturali e piccoli Stati (Andorra, Cipro, Islanda, Liechtenstein, Lussemburgo, Malta, Monaco, Montenegro, San Marino, Canton Ticino (CH), Ceuta (E), Gibilterra (UK), Kaliningrad (Rus), che sono campo d'indagine del progetto: dall'altra presenterà il risultato dei workshop tenutisi nel corso del 2011, ospitati presso diverse istituzioni europee, seguendo due direzioni all'interno di una serie di viaggi fondamentali, anche a livello simbolico, per il significato stesso del progetto nel suo insieme: l'attraversamento del Mediterraneo (Gibilterra, Malta e Cipro) e l'attraversamento trasversale dell'Europa continentale (San Marino, Lussemburgo, Islanda). Al centro Genova.

Se però è vero che "mentre i critici e i teorici costruiscono direzioni e confini, gli artisti li distruggono" (come ha puntualmente sottolineato Pier Paolo Corò nel presentare l'evento) questa mostra è una costante messa in crisi dei principi che caratterizzano e identificano un territorio, le relazioni con l'alterità e l'identità, cioè l'interno e l'esterno

Le diverse opere presenti a Villa Croce, trenta di preciso, riflettono su queste tematiche, presentando ipotesi di ricerca molto differenti tra loro, sebbene tutte complementari. Una parte della mostra sarà invece dedicata alla controversa questione dello "stereotipo" misura culturale e comunicativa in cui un Piccolo Stato spesso è rinchiuso

Una terza sezione è dedicata alle azioni performative.

Fino al termine della mostra è previsto un programma di proiezioni, dibattiti e tavole rotonde e workshop.

Gli artisti presenti sono Mussoni & Albani (F)(RSM); Yuula Benivolski (CA); Justine Blau (L); Canarezza & Corò (RSM); Martina Conti (RSM) (F); Nina Danino (GB); Oppy De Bernardo (CH), Hekla Dogg Jonsdottir (IS); Doris Drescher (L); Haris Epaminonda (CY); Barbara Geyer (FL); Paradise Consumer Group (AND); Irena Lagator (MN); Jose Ramón Lozano, Ceuta (E); Ingibjörg Magnadóttir (IS); Mark Mangion (M); Christodoulos Panayiotou (CY); Marco Poloni (CH); Pierre Portelli (M); Luigi Presicce (I); Agnès Roux (MC); Sigurður Atli Sigurðsson (IS); Giancarlo Norese e Umberto Cavenago (I); Trixie Weis (L); Martin Walch (FL); Anna Hilti (FL), Miki Tallone (CH).

Mostra a cura di Alessandro Castiglioni, Rita Canarezza & Pier Paolo Corò, Roberto Daolio, Francesca Serrati.

COMO - Pinacoteca Palazzo Volpi
ITALIAN NEWBROW
In mostra opere di 16 giovani artisti

Nella prestigiosa cornice della Pinacoteca di Palazzo Volpi a Como, dall'11 febbraio al 25 marzo 2012, Ivan Quaroni presenta Italian Newbrow, un nucleo di 16 artisti che con i loro lavori – dipinti, sculture, installazioni – restituiscono uno spaccato fortemente rappresentativo della giovane arte italiana. Una pluralità di voci e modi espressivi che recupera iconografie popolari di oggi - dal fumetto all'illustrazione, dal graphic design alla pubblicità, alla musica - incrociandole con l'arte di ieri. Dialogo reso più evidente in questa particolare occasione espositiva, dall'intreccio delle opere contemporanee con quelle della Quadreria storica del museo comasco. La mostra, la cui direzione organizzativa è stata affidata a Nicoletta Castellaneta, è promossa dalla Fondazione Club Lombardia, con la collaborazione dell'Assessorato alla Cultura del Comune di Como e il patrocinio della Regione Lombardia.

La rassegna intende raccontare i mutamenti artistici seguiti alla diffusione di massa di Internet e alla globalizzazione e mostrare come sia cambiato il contesto in cui si trovano a operare le nuove generazioni di artisti.

“Italian Newbrow non è propriamente un movimento artistico – spiega Ivan Quaroni – e neanche un nuovo linguaggio condiviso, ma un'attitudine, un'inclinazione anzi, che si coglie simultaneamente da più fonti e che rappresenta una direzione suggerita dall'immaginario di massa determinato dal mondo globale e dai mutamenti tecnologici e culturali che ne derivano”.

Gli artisti, tutti di età compresa fra i 25 e i 45 anni, chiamati a raccontare tale scenario sono: Silvia Argiolas, Diego Cinquegrana, Alice Colombo, Vanni Cuoghi, Paolo De Biasi, Marco Demis, Emiliano Di Mauro, Diego Dutto, Eloisa Gobbo, Massimo Gurnari, Fulvia Mardini, Elena Rapa, Michael Rotondi, Giuliano Sale, Tiziano Soro, Giuseppe Veneziano.

Gli artisti di Italian Newbrow captano lo zeitgeist del mondo contemporaneo, ne collegano i differenti linguaggi e codici espressivi e li uniscono in lavori che combinano tra loro culture lontanissime, mantenendo però intatte le caratteristiche di stile dei loro luoghi di appartenenza.

Un'arte che si esprime nella zona di confine tra globale e locale e che fonde ironia e irriverenza, influssi neo-gotici e suggestioni folk, citazioni punk e cultura popolare.

Accompagna la mostra un catalogo con testi critici di Ivan Quaroni e Igor Zanti.

MILANO - Triennale di Milano
PELLE DI DONNA
Identità e bellezza fra arte e scienza

“PELLE DI DONNA. Identità e bellezza fra arte e scienza”, proposta alla Triennale di Milano dal 24 gennaio al 19 febbraio, unisce per la prima volta in Italia in una mostra arte e scienza sul tema della pelle. La rassegna, a cura di Pietro Bellasi e Martina Mazzotta, nasce da un progetto della Fondazione Antonio Mazzotta, da anni protagonista di successo nel mondo dell'arte, con Boots Laboratories, marchio-icona del benessere distribuito in Italia da P&G.

Attraverso una ricca selezione di opere d'arte - antica, moderna e contemporanea - documenti, oggetti antichi, il visitatore compie un percorso affascinante di esplorazione che lo conduce a un laboratorio scientifico.

Ampio spazio è dato agli artisti moderni e contemporanei che utilizzano i linguaggi più diversi, dalla pittura alla scultura, dal concettuale alle nuove tecnologie, fino al cinema sperimentale, anche con interventi site specific. Tra gli artisti in mostra: Giacomo Balla, Franz von Bayros, Vanessa Beecroft, Adriana Bisi Fabbri, Andrea Chisesi, Giuliana Cuneaz, Gillo Dorfles, Marcel Duchamp, Lucio Fontana, Grazia Gabbini, Omar Galliani, Robert Gligorov, Abel Herrero, Roy Lichtenstein, Luigi Maio, Lazhar Mansouri, Piero Manzoni, Alberto Martini, Francesco Merletti, Bruno Munari, Giuseppe Penone, Marinella Pirelli, Pietro Pirelli, Karl Prantl, Man Ray, Odilon Redon, Auguste Rodin, Omar Ronda, Mimmo Rotella, Maia Sambonet, Alberto Savinio, Andreas Serrano, Henri de Toulouse-Lautrec, Andy Warhol, Tom Wesselmann.

La mostra è strutturata in un percorso di sei sezioni che affrontano in termini transdisciplinari il tema della pelle, della bellezza e dell'identità femminile ed è accompagnata dalla presenza costante di interventi di arte contemporanea. A conclusione del percorso il visitatore giunge in un vero laboratorio scientifico interattivo e una stanza polisensoriale.

Qui è possibile ammirare opere di Bruno Munari, Karl Prantl, Pietro Pirelli e Giuseppe Penone, nonché a pezzi provenienti dall'Istituto dei ciechi di Milano e dal Museo tattile Anteros di Bologna. Infine, ogni donna può lasciare la propria impronta “mettendoci la faccia”, attraverso lo scatto di una foto istantanea del suo volto che andrà a far parte di un'installazione a parete, quale testimonianza attuale e reale.

Tavole, manoscritti, foto d'epoca, oggetti curiosi, alambicchi e prodotti per la cura di sé – molti provenienti dall'Archivio storico Boots di Nottingham – fanno da cornice alla ricca selezione di opere d'arte in mostra.

Inoltre, nei 4 fine settimana di apertura della mostra, Boots Laboratories invita un gruppo di cosmetologi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Roma ad approfondire insieme al pubblico varie tematiche riguardanti l'epidermide.

L'evento si avvale della collaborazione di un comitato scientifico di esperti dei vari settori, che conta nomi quali: Chiara Cappelletto, Leonardo Celleno, Rosa Chiesa, Sophie Clapp, Luisa Gneccchi Ruscone, Marco Montemaggi, Massimo Papi, Loretta Secchi, Fulvio Simoni, Beba Restelli.

Accompagna la mostra un catalogo pubblicato dalle Edizioni Gabriele Mazzotta con introduzione di Gillo Dorfles, testi critici in italiano e inglese di Pietro Bellasi e Martina Mazzotta e le schede degli specialisti dei vari settori.

Ingresso libero.

PIAZZOLA SUL BRENTA - Villa Contarini**EAST ZONE****ANTONIO BEATO, FELICE BEATO E ADOLFO FARSARI***Fotografi veneti attraverso l'Oriente dell'Ottocento.*

Raccontarono il mondo quando la fotografia era ancora sperimentale, furono protagonisti della nascita del fotogiornalismo e del reportage. Fecero scoprire il Giappone, e le meraviglie dell'Egitto, agli Europei, portarono la fotografia nelle terre d'oriente, partendo dal Veneto. Loro sono Antonio e Felice Beato, due fratelli greco-veneziani, e Adolfo Farsari, vicentino.

Una mostra, dall'emblematico titolo di "East Zone", per la prima volta documenta in modo esteso la loro arte. Raccontando anche uno scambio culturale tra l'est italiano e il lontano Oriente, scambio nei due sensi dato che i tre fotografi veneti influenzarono la storia della fotografia in Giappone ma dal questo e dagli altri Paesi visitati trassero elementi che influenzarono la loro maniera di "fare fotografia".

Da segnalare come la mostra proponga accanto alle immagini dei tre protagonisti, una carrellata di foto di confronto, a dar conto di come queste terre lontane seppero calamitare, affascinare fotografi di diverse provenienze.

Ad ospitare la mostra, dal 17 dicembre al primo aprile 2012, è Villa Contarini, la reggia delle Ville Venete, oggi proprietà della Regione Veneto, a Piazzola sul Brenta, vicino a Padova. La mostra è curata da Magda di Siena e promossa da Regione del Veneto, Photosophia e Immobiliare Marco Polo, società regionale di gestione di Villa Contarini

BERGAMO - Galleria Marelia arte moderna e contemporanea
GIANNI CUOMO - IL LUOGO DOVE ESISTERE

Il modus operandi di Gianni Cuomo è sempre stato caratterizzato dalla sperimentazione tecnica indirizzata alla realizzazione di opere orientate verso un certo tipo di "critica sociale". L'indagine concettuale si concentra sull'individuo nel proprio contesto psicologico e in rapporto con la realtà circostante, utilizzando esclusivamente il bianco e il nero.

Gianni Cuomo realizza omunculi che sembrano il risultato di esperimenti genetici o possibili metamorfosi umane perché all'individuo oggi è richiesto di essere pronto a qualsiasi sacrificio performativo, oltre ogni immaginazione. Non c'è più tempo per la contemplazione, ma solo per l'azione.

La società contemporanea pretende prestazioni umane simili a quelle delle macchine che ha costruito, dimenticando troppo spesso l'essenza di cui siamo veramente fatti.

La nascita degli "ominidi" chiamati così per definire una "specie" di umanoidi allo stato post-umano, è stata necessaria anche se casuale, per dar forma ad un'idea (forse visionaria) di come potremo apparire e immaginarci oltre domani.

Queste presenze scultoree, spesso meditative e solitarie, sono specchi di noi stessi, dei nostri processi mentali consci ed inconsci, sembrano attendere domande a cui non seguiranno risposte, perché in realtà rivolte a noi.

Nella personale allestita alla Galleria Marelia vi sono anche disegni e installazioni di volti deformati da stratificazioni di parti di altri volti, sono legate alla nostra storia individuale raccontata attraverso gli altri. Noi cerchiamo il contatto coi nostri simili, l'abbiamo sempre fatto, perché noi siamo il "Luogo dove esistere"; appunto i luoghi, indagati come spazi in cui l'individuo realizza se stesso e la propria dimensione. Tra i cementi delle metropoli oppure tra gli alberi, l'uomo si pone e si contrappone alla ricerca di se stesso e del proprio fine.

VENEZIA - Museo Vetro Murano**1861 -2011. UN'ISOLA,
UN'ARTE, UN MUSEO**

Prosegue fino al 30 aprile la mostra "1861-2011: un'isola, un'arte, un museo" allestita presso il Museo del Vetro di Murano.

La ricorrenza dei 150 anni della nascita rappresenta un'occasione unica per ricordare le finalità e la valenza di quella che fu, già all'epoca, un'operazione geniale e determinante per il recupero dell'arte vetraria in un momento di grave crisi. Oggi come ieri, in una contingenza di crisi più che mai reale, l'attenzione su Murano è altissima

Con questa mostra il Museo si pone l'obiettivo di ripercorrere gli ultimi centocinquanta anni di arte vetraria muranese per non dimenticare e ricordare, presentando una carrellata fortemente incisiva della produzione dell'isola lagunare.

In quest'ottica il percorso è raccontato sia dalle opere dei maestri vetrai, sia dalle aziende, che dai prestatori, come a concretizzare un obiettivo comune: una mostra celebrativa che possa innescare un vero impulso alla realtà produttiva muranese.

In mostra si trovano dunque le opere più belle realizzate in 150 anni da Ars Cenedese, Ballarin Giuliano e Roberto, Barbini Alfredo, Bubacco Lucio, CAM - Pino Signorotto, Caramea, Cenedese Giovanni e Simone, Cenedese Paolo, Dalla Valentina Adriano, De Carlo Giacomo, Elite Murano, Eraldo Mauro, Ferro Lazzaroni, Fondazione di Venezia, Fratelli Toso, Galliano Ferro, Moretti Carlo e Giovanni, Moretti Vincenzo, Panizzi Eugenio, Progetto Vetrodausare, Ragazzi & C., Rosin Loredano e Dino, Rubino Silvano, Salvatore Davide, Salvadori Diego, Seguso Giampaolo, Seguso Vetri d'arte, Seguso Viro, Studio Salvatore, Tagliapietra Lino, Toso Borella Marco, Toso Fei Giuseppe, P. Paolo, Mattia e Renzo, Zecchin Francesco.

La mostra avvia un nuovo dialogo che non si esaurisce in un'unica esposizione, ma che sarà lungamente approfondito in successivi e importanti appuntamenti espositivi, rappresentando dunque il "prologo" di un interminabile viaggio nel mondo del vetro muranese.

ROVIGO - Palazzo Roverella
IL DIVISIONISMO. LA LUCE DEL MODERNO
Pittura di luce, colore ma anche e soprattutto pittura di emozioni

Dal 25 febbraio al 23 giugno Palazzo Roverella di Rovigo ospiterà la mostra "Il Divisionismo. La luce del moderno", promossa dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo con il Comune di Rovigo e L'Accademia dei Concordi.

Il periodo che questa mostra illumina è quello tra il 1890 e l'indomani della Grande Guerra. Negli anni in cui in Francia Signac e Seraut "punteggiano" il Neo Impressionismo, anche in Italia diversi artisti si confrontano con l'uso "diviso" dei colori complementari. E lo fanno con assoluta originalità. E', come afferma il sottotitolo della mostra, la luce del moderno che essi così magistralmente creano e interpretano.

Sono sperimentazioni che consentono agli artisti che si affacciano alle soglie del Novecento di affrontare con tecnica spesso audace e coraggiosa le tematiche del nuovo secolo, dal mutato rapporto con la realtà agreste all'evoluzione della città moderna, dalle scoperte scientifiche agli incombenti conflitti sociali.

E' la prima effettiva cesura rispetto agli stili del passato, prima delle avanguardie.

Nel Divisionismo italiano i puntini e le barrette colorate dei francesi diventano filamenti frastagliati che invece di accostarsi spesso si sovrappongono. Ma ciò che è veramente diverso è lo spirito: qui la nuova tecnica pittorica aiuta a rappresentare, meglio di altre, l'intimità, l'allegria, lo spiritualismo, il simbolismo, l'ideologia anche politica. Ovvero i sentimenti, le passioni, le istanze che univano quella generazione di artisti. Pittura di luce, colore ma anche e soprattutto pittura di emozioni, quindi.

L'indagine che Francesca Cagianelli e Dario Matteoni proporranno a Palazzo Roverella rilegge la storia di questo momento magico dell'arte italiana. Valorizzando figure come quella di Vittore Grubicy de Dragon e il suo Divisionismo fatto di musica e di ricerca scientifica. Poi Plinio Novellini, icona del Divisionismo tra Toscana e Liguria, prototipo di quelle diverse dimensioni territoriali che sono forse la maggiore ricchezza del movimento e che questa mostra mette, per la prima volta, in giusta evidenza.

Poi i grandissimi: Previati, Segantini, Morbelli, Pellizza da Volpedo.

E ancora il ricordo della storica Sala Divisionista della Biennale del 1914. Per giungere alla straordinaria stagione divisionista di artisti come Giacomo Balla, Umberto Boccioni, Gino Severini, Carlo Carrà e alla Secessione Romana. Ultimi, emozionanti bagliori di una vicenda artistica che va a concludersi, per sfociare nel rivoluzionario "nuovo" del Futurismo. Ed è l'avvio di un'altra grande storia tutta italiana.

MILANO - BARBARA FRIGERIO CONTEMPORARY ART

MAURIZIO BOTTONI
MIGRAZIONI

19 GENNAIO - 12 FEBBRAIO

MODENA - Padiglioni ModenaFiere
UNICA FINE ART EXPO - ANTIQUARIATO PROTAGONISTA

Dal 18 al 26 febbraio si rinnoverà l'appuntamento con Unica Fine Art Expo, la manifestazione internazionale di alto antiquariato che inaugura la sua XXVI edizione a ModenaFiere. La kermesse modenese si è affermata come una delle mostre mercato più apprezzate d'Europa grazie alle rarità dei suoi tre saloni: Modenantiquaria (alto antiquariato nell'arredo di intern), Excelsior (XI Rassegna d'Arte Italiana dell'800) e Petra (XIX Salone di Antiquariato ntiquariato per parchi e giardini) che alternano su un'area espositiva di 20.000 metri quadri le proposte più prestigiose di 200 selezionate gallerie. Unica-Modenantiquaria osserverà i seguenti orari: dal lunedì al venerdì dalle 15.00 alle 20.00, il sabato e la domenica dalle 10.30 alle 20.00

ROMA - Galleria Maniero
IN NATURA
di Laura Barbini

20 opere di vario formato a formare un'opera unica per la mostra "In natura" allestita presso la Maniero Associazione Culturale di Roma da Laura Barbini.

Il grande tema della natura da questa mostra riceve nuove riflessioni.

Lo spettatore si troverà di fronte a una combinazione di tele in cui la soggettività chiaramente impone il suo tratto al mondo naturale.

Laura Barbarini si allontana completamente da ogni precisione realistica, per approdare ad una visione decisamente sentimentale, dove, sebbene trasfigurata, traspare una grande conoscenza e frequentazione della natura.

Il gusto che governa l'insieme di queste opere deriva da una cultura che non vuole scindersi, e proietta su uno scenario di natura un ricchissimo mondo interiore. Un poetico testo di Paolo Aita accompagna l'esposizione.

Apertura mostra dal 22 gennaio al 25 febbraio.

Direttore
FABRIZIO DE SANTIS
Segretaria di redazione
Gabriella Ravaglia
Direzione, redazione
Via Grumello 45
24127 Bergamo
tel. & fax 035/ 25 24 04

email terzapagina@mio.it

Editore
FDESIGN
Via Grumello, 45
24127 Bergamo
Riprodotta in proprio

La responsabilità degli articoli firmati coinvolge gli autori stessi. La collaborazione a **TERZA PAGINA News** è a titolo gratuito, la pubblicazione di articoli e notizie inviate avviene con la consapevolezza della gratuità, in nessun caso potrà essere richiesto compenso.

Cataloghi, foto ed altro materiale, anche se richiesti, non vengono restituiti.

RAVENNA - MAR Museo d'Arte Ravenna TESTORI E LA GRANDE PITTURA EUROPEA

Dopo le mostre dedicate a Roberto Longhi (2003), a Francesco Arcangeli (2005) e a Corrado Ricci (2008), il MAR Museo d'Arte della Città di Ravenna prosegue la sua indagine su figure di primo piano della critica d'arte, rendendo omaggio a: Giovanni Testori (1923-1993).

La mostra "Caravaggio, Courbet, Giacometti, Bacon, Miseria e splendore della Carne. Testori e la grande pittura europea" sarà curata da Claudio Spadoni e sarà inaugurata il prossimo 11 febbraio per proseguire fino al 17 giugno.

Figura complessa - pittore, drammaturgo, giornalista e storico e critico d'arte Giovanni Testori si è distinto per il coraggio di scegliere strade anche impervie perché distanti da quelle "maestre" dell'ufficialità.

Il suo sguardo sulla pittura di realtà, intesa nella sua epidermica evidenza, mostra tutta la miseria e lo splendore della vita. La preferenza verso temi protesi all'esaltazione delle domande ultime - le Erodiadi o le teste del Battista del Cairo, le Crocifissioni di Gaudenzio Ferrari e del Sacro Monte di Varallo, le figure di Tanzio al pari di quelle di Bacon o Giacometti - ne segnalano la personalità eccentrica, il coraggio dei risvolti più scabrosi, l'affermazione prepotente e tutta organica, e dunque corruttibile, della carne.

Il percorso della mostra si articolerà in diverse sezioni dedicate ai vari periodi della storia dell'arte studiati dal critico milanese e agli artisti da lui amati, a partire dai suoi primi scritti su Manzù, Matisse, Morlotti, poi i francesi Courbet e Géricault; dagli approfondimenti e le riscoperte sulla linea della pittura di realtà in Lombardia del '500 (Gaudenzio Ferrari, Foppa, Savoldo, Romanino, Moretto) e del '600 (Moroni, Ceresa, Fra Galgario, Ceruti), i "manieristi" lombardo piemontesi (Cerano, Morazzone, Tanzio da Varallo, Daniele Crespi, Cairo) accompagnati da Caravaggio, sua grande passione dichiarata, passando attraverso l'attenzione a figure della Nuova Oggettività (Dix, Grosz, Radzwill), Nuovi Selvaggi (Fetting, Hodicke, Zimmer, Salomè) e Nuovi Ordinatori (Albert, Chevalier, Schindler, Merkens), e artisti come Bacon, Giacometti, Sutherland, Sironi, Gutuso, Gruber, Marini, Vacchi, Varlin, Jardiel, Vallorz, Rainer - per citare alcuni nomi - per giungere fino a Cucchi e Paladino.

Di ognuno di questi artisti saranno esposte diverse opere, in alcuni casi quelle stesse scelte e possedute da Testori.

La rassegna presenterà anche un omaggio Testori con selezione di ritratti fra i tanti eseguiti da diversi pittori per lo studioso.

BOLOGNA - Museo Morandi CARLO MATTIOLI AL MUSEO MORANDI A conclusione del centenario della nascita dell'artista

La ricorrenza del primo centenario della nascita, celebrata nel corso del 2011 con una serie di eventi espositivi che si sono susseguiti in varie città italiane, ha contribuito a restituire la meritata attenzione alla figura di Carlo Mattioli (1911 - 1994). A conclusione di questa rilettura, culminata in un'ampia retrospettiva monografica ospitata nella solenne sede del Braccio di Carlo Magno a Città del Vaticano, il Museo Morandi è lieto di presentare dal 10 febbraio al 6 maggio 2012 la mostra Carlo Mattioli al Museo Morandi, realizzata in collaborazione con l'Archivio Carlo Mattioli per la curatela di Simona Tosini Pizzetti.

Proseguendo nella vocazione ad ospitare mostre temporanee tese ad accostare l'attività di Giorgio Morandi all'opera di altri grandi artisti protagonisti del '900, il Museo Morandi accoglie l'incontro tra le opere di due artisti che furono ripetutamente avvicinati per le analogie di un processo immaginativo che trasfigurò il frammento di natura in una visione di pura forma, e di una vicenda esistenziale schiva e appartata, consumata in una solitaria dedizione al lavoro artistico. Anche se la frequentazione fu rada, è certo che Carlo Mattioli guardò con profonda ammirazione all'opera di Morandi. A lui fu dedicata una delle prime esposizioni che Mattioli organizzò a Parma nel breve periodo in cui tenne una galleria, e lo stesso artista bolognese fu il soggetto che ispirò a Mattioli ben cinque ritratti, tutti realizzati molti anni dopo la sua morte.

Il percorso espositivo della mostra configura una nuova occasione di riflessione sul comportamento verso il fare pittura di due maestri del Novecento, approfondendo una suggestiva ipotesi di confronto incentrato sul tema figurativo della natura morta che entrambi gli artisti elessero quale insisto terreno di interrogazione della realtà, superandone il canone restrittivo con approdi poetici ed espressivi fortemente differenziati e perfino antitetici.

Il nucleo principale delle 47 opere di Carlo Mattioli esposte nelle due sale centrali del Museo documenta in particolare la produzione di genere cui l'artista si dedicò negli anni Sessanta, in una delle fasi più intense e forse meno conosciute di tutta la sua carriera.

Mattioli dipinge le prime nature morte negli anni Trenta agli esordi della sua carriera. Dopo i cicli dedicati ai ritratti, ai paesaggi e ai nudi, Mattioli riprende il tema della natura morta verso la metà degli anni Sessanta, con una nuova sensibilità culturale profondamente influenzata da un'amplissima sfera di interessi letterari e poetici e da una tensione verso la ricerca sul linguaggio pittorico che fa dell'oggetto un paradigma ricco di implicazioni espressive ancora inesplorate.

Alle nature morte sono affiancate in mostra anche altre due opere appartenenti a cicli tematici coevi, un Nudo del 1961 e una Finestra di Parma del 1964, caratterizzate dalla stessa impaginazione plastica. Completano il percorso espositivo due capolavori realizzati negli anni Settanta in cui la ricerca di Mattioli segna un punto di svolta nodale abbandonando le tematiche precedenti legate al nudo e alla natura morta per rivolgersi alla pittura di paesaggio.

Nello splendido Autoritratto al chiaro di luna del 1971 Mattioli immerge se stesso galleggiando in un nero spettrale rischiarato da una saturnina luce lunare, mentre Spiaggia del 1972 è un'opera pervasa da un forte senso di solitudine caratterizzata dalla sola rappresentazione di un albero spoglio. Lo stesso albero che, ricorrente nella produzione successiva di Mattioli, finì per divenire, con un'innegabile processo di identificazione, brandello di autobiografia, così come le bottiglie lo furono per Morandi.

RIMINI - Castel Sismondo DA VERNEER A KANDINSKY CAPOLAVORI DAI MUSEI DEL MONDO A RIMINI

La mostra "Da Vermeer a Kandinsky. Capolavori dai musei del mondo a Rimini" intende festeggiare i quindici anni dalla fondazione di Linea d'ombra, la società che Marco Goldin ha creato nel 1996 per l'organizzazione di eventi espositivi, alla quale si devono molti tra gli eventi d'arte più significativi di questi ultimi anni.

Realizzata con la Fondazione Cassa di Risparmio di Rimini e con la Fondazione San Marino e con la collaborazione di numerosi Musei, l'esposizione allestita a Castel Sismondo di Rimini dal 21 gennaio al 3 giugno rappresenta una grande lezione di storia dell'arte aperta e comprensibile a tutti, con opere comprese tra il principio del Cinquecento ed il Novecento.

Di ognuna delle principali nazioni che hanno dato lustro alla storia dell'arte, è stato scelto il secolo, o i secoli, di maggior gloria, e all'interno di quel secolo, specialmente per l'Italia, la realtà "regionale" maggiormente rappresentativa. In questo modo si ottiene una visione ampia e globale delle principali personalità che hanno indelebilmente segnato il corso della storia dell'arte degli ultimi cinque secoli, sia in Europa che in America. E' certamente un percorso anche entro le preferenze pittoriche del curatore, un suo viaggio all'interno della meraviglia della pittura di tutti i tempi.

Ma vediamo, in estrema sintesi, ciò che propone questa magica mostra. Essa apre con una densa sezione dedicata alla pittura veneta del Cinquecento ovvero ad uno dei periodi tra i più fecondi dell'arte italiana. Vi sono presentati capolavori di Tiziano, Veronese, Lotto, Tintoretto, ma anche di Savoldo e di altri Maestri del territorio della Serenissima che, in questo secolo, si allargava alla Lombardia orientale, con Brescia e Bergamo.

La successiva sezione ci introduce alla "Pittura in Italia nel Seicento", con opere che documentano il classicismo di Annibale Carracci, e le declinazioni personali di Guercino, Mattia Preti, Guido Reni, Luca Giordano, Del Cairo e molti altri.

Per tornare al fascino di Venezia, stavolta nel Settecento, con il Tiepolo, Guardi e i grandi vedutisti, Canaletto e Bellotto.

Dall'Italia alla Spagna con una ampia, spettacolare sezione dedicata a "El siglo de Oro", ovvero alla grande arte iberica del Seicento, con Velázquez, Murillo, El Greco, Ribera, Zurbarán.

Dal secolo d'Oro spagnolo a quello, non meno prezioso, d'Olanda. Con la sezione dedicata a "La Golden Age in Olanda". Qui le atmosfere del tutto particolari della pittura neerlandese sono proposte dal capolavoro "Cristo in casa di Maria e Marta" di Vermeer, prestito davvero straordinario e imperdibile. Non meno che dalle opere di Van Dick, Ter Brugghen e Van Honthorst.

Paesaggi, atmosfere e ritratti ci accompagnano nella sezione dedicata a "La pittura in Inghilterra tra Settecento ed Ottocento", firmati da Hogarth, Turner, Constable, Reynolds, Gainsborough, Wright of Derby. Non poteva naturalmente mancare una sezione, ampia, riservata a "L'età dell'Impressionismo". E' questo un ambito su cui Goldin ha focalizzato per anni la sua attenzione, porgendo al pubblico italiano opere spesso mai arrivate in Italia. Per Rimini ha scelto una attenta rappresentazione di tutti i protagonisti, da Van Gogh a Manet, da Millet a Courbet, da Monet a Degas, da Renoir a Sisley e Pissarro.

Infine il gran finale con la "Pittura del XX secolo in Europa" (parallelo all'indagine sulla pittura del Novecento in America proposta nella mostra di San Marino). Matisse, Picasso, Mondrian, Bacon con uno strepitoso trittico, De Staël, Morandi e naturalmente Kandinsky sono gli autori proposti.

Settanta opere, un meraviglioso percorso d'arte e di bellezza per festeggiare a Rimini l'avventura oggettivamente gloriosa di Linea d'ombra.

Una sezione importante della mostra (quella dedicata alla pittura americana del Novecento, che si porrà quindi come esposizione in tutto autonoma) verrà ospitata, grazie alla collaborazione con la Fondazione San Marino, nel Palazzo Sums della Repubblica di San Marino, a venti chilometri da Rimini.

PADOVA - Museo Diocesano I COLORI DEL SACRO ARIA

Impalpabile, invisibile eppure vitale e essenziale: è l'aria.

È a questo elemento che "I colori del sacro", Rassegna Internazionale di illustrazione, dedica la sua sesta edizione, a dipanare un progetto che, biennio dopo biennio, ha preso in esame tutte le declinazioni degli elementi che danno e assicurano la vita.

"Abbiamo voluto - annuncia il Direttore del museo Diocesano di Padova Andrea Nante - raccontare con i colori cos'è la voce del vento, il ritmo del respiro, il sollievo del soffio, la chiamata dello Spirito e, nella sua valenza più simbolica, la forza dell'ispirazione, la dolcezza della musica, la potenza della parola, del Verbo, nel tentativo di portare alla luce attraverso l'arte quel sacro che accomuna anche chi non crede".

L'invito è stato raccolto da un centinaio di illustratori dei cinque Continenti, cristiani, musulmani, ebrei, seguaci di culti orientali o indifferenti, firme famose e celebrate del mondo dell'illustrazione ma anche nuove, freschissime voci.

Queste tavole originali saranno esposte dal 20 gennaio al 3 giugno 2012 nella mostra allestita sotto le medievali volte delle Gallerie del Palazzo Vescovile di Padova, Palazzo che ospita anche i tesori d'arte del Museo Diocesano.

Con il rutilare di colori caratteristico del loro lavoro, gli illustratori raccontano l'aria in infiniti modi, riferendosi alle più diverse culture e tradizioni, interpretate secondo il loro personalissimo sentire. L'aria è l'elemento primo delle atmosfere di ricerca dell'Assoluto; diventa protagonista di tutti quei giusti richiami a un mondo dove essa sia effettivamente trasparente e pura e non un invisibile, micidiale veleno; intesa come soffio vitale, si trova collegata alla Bibbia, al Corano o ad altri Testi Sacri dei diversi credi. In molte religioni infatti la trascendenza divina si manifesta attraverso il soffio, inteso come ruah, spirito di vita, prāna, soffio vitale, nafas, respiro di Allah, e il vento è spesso considerato messaggero degli dei, Spirito di Dio.

ALESSANDRIA E MONFERRATO - Varie sedi
GIO' POMODORO. IL PERCORSO DI UNO SCULTORE
1954-2001

L'alto Monferrato diventa un vero e proprio museo territoriale diffuso, dove compiere, fino al 30 aprile, uno fra i più esaustivi viaggi fra le opere di Gio' Pomodoro, il grande Maestro della scultura internazionale. Sono infatti nove le sedi espositive che ospitano complessivamente 173 opere tra pietre, marmi, bronzi, poliesteri, acquerelli, opere calcografiche e gioielli.

Questa straordinaria manifestazione si propone altresì come percorso attraverso le eccellenze del territorio. Ognuna delle sedi espositive è già di per sé un luogo di interesse storico-artistico, così come ognuna delle città offre giacimenti eno-gastronomici d'eccellenza. Si potrà compiere dunque, attraverso il circuito dell'antologica dedicata a Gio' Pomodoro, un viaggio completo nel segno del più piacevole dei percorsi turistico-culturali. Ed è proprio così che si vuole intendere questa manifestazione, un omaggio a coloro che amano cogliere le essenze dell'arte e della cultura e le uniscono alle tradizioni di un territorio per coglierne l'essenza.

Il viaggio inizia ad Alessandria dove a Palazzo del Monferrato sono esposte l'opera monumentale Grande Ghibellina, 12 sculture in bronzo, marmo e pietra oltre ad una importante serie di acquerelli; nella Galleria Carlo Carrà di Palazzo Guasco sono esposti i Luoghi di Gio' Pomodoro, 5 studi per opere monumentali di progettazione urbanistica e le relative di tavole progettuali su carta; a Palazzo Cuttica trovano spazio 9 opere plastiche di piccole e medie dimensioni e 10 importanti lavori su carta, oltre alla monumentale scultura in bronzo Sole depresso; nel cortile della sede della Camera di Commercio è posizionato l'imponente bronzo Colloquio col figlio.

Il Museo dei Campionissimi di Novi Ligure ospita due percorsi tematici fra i cicli più importanti di Gio' Pomodoro: le opere della serie "Tensioni" e i "Soli", con 40 opere: 23 sculture e 17 acquerelli.

A Valenza all'Oratorio San Bartolomeo sono esposti 45 preziosi gioielli-scultura.

Villa Ottolenghi, Borgo Monterosso, ad Acqui Terme, accoglie un nucleo di 13 opere, fra sculture e acquerelli, oltre alla grande statua in bronzo intitolata Due, mentre Palazzo Guidobono di Tortona ospita - oltre ai bronzi e ai marmi - i grandi acquerelli di 2 metri per 2 di Gio' Pomodoro.

Sotto le volte del loggiato di Palazzo Magnocavalli a Casale Monferrato si staglia la grande opera in bronzo lucido Folla.

La manifestazione è promossa dalla società Palazzo del Governatore, in collaborazione con Palazzo Monferrato, società che ha come soci la Fondazione Cassa di Risparmio di Alessandria, la Provincia di Alessandria, la Camera di Commercio e i Comuni di Alessandria, Acqui Terme, Novi Ligure, Tortona, Casale Monferrato e Valenza. Contribuisce in maniera significativa - nella sezione dedicata alle opere di oreficeria - il Museo Gori e Zucchi della UNO-ERRE di Arezzo.

La rassegna è curata dal Professor Marco Meneguzzo e da Giuliana Godio di Arte Futura. Testi in catalogo di Marco Meneguzzo, Giuliano Centrodi, Maria Luisa Caffarelli, Giuliana Godio e Bruto Pomodoro.

L'AQUILA -MU.SP.A.C. Museo Sperimentale d'Arte Cont.
MARIA SEMMER
Fotografie
15 - 29 gennaio

BOLOGNA - Basilica di Santo Stefano
SETTE CROCI PER SETTE CHIESE
La mistica della croce nelle opere di Gianni Turin
dal 26 gennaio al 20 febbraio

Bologna - Galleria d'Arte Maggiore
SANDRO CHIA
"ANDARE OLTRE"

Sull'onda del ritorno alla figurazione che si avverte in campo internazionale nel mondo dell'arte in queste ultime stagioni, l'attività espositiva della Galleria d'Arte Maggiore di Bologna apre nel 2012 con un omaggio a Sandro Chia (dal 21 gennaio al 15 aprile).

Le opere esposte in mostra, selezionate da Franco e Roberta Calarota, raccontano il percorso artistico del maestro, rivelando la passione di Chia per l'intreccio di citazioni, di memorie, di riferimenti che assottigliano le distinzioni tra cultura alta e cultura popolare per dare luce ad un universo iconografico che sinistre indistintamente dell'antico come del moderno e che si ispira con leggerezza e ironia a un ampioterritorio artistico. Se le forme dei personaggi che animano le tele del maestro, spesso così imponenti, contraddicono i canoni di armonia e lo stesso fanno i colori dai toni così netti e così brillanti, è in questomodo che le opere di Sandro Chia si trasformano in "un urto visivo e narrativo" come sottolinea Franco Bertoni nel catalogo della recente mostra al Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza. E proprio alcune delle opere in ceramiche realizzate per tale occasione chiudono il percorso espositivo, permettendoun'ulteriore riflessione su come l'attraversamento delle avanguardie, cui allude il termine "Transavanguardia", indichi un'apertura alla sperimentazione che utilizza indifferentemente ogni linguaggio, se adatto alla necessità espressiva, dando vita a un eclettismo non solo stilistico ma anche tecnico. Cornici, ma anche mappamondi e libri in ceramica sono spesso abbinati ad opere su carta appositamente studiate per queste opere e realizzate all'interno della Bottega d'Arte Ceramica Gatti di Faenza con il contributo della Galleria d'Arte Maggiore. Con questa mostra, la Galleria rafforza il già esistente legame con l'arte di Sandro Chia, destinato a consolidarsi maggiormente con l'omaggio a Sandro Chia che la Galleria d'Arte Maggiore dedicherà al maestro durante l'edizione 2012 di ART HK, a Hong Kong.

AOSTA - Centro Saint-Bénin
ANDY WARHOL
Dall'apparenza alla trascendenza

Le storiche sale del Centro Saint-Bénin di Aosta ospitano fino all'11 marzo la rassegna "Andy Warhol. Dall'apparenza alla trascendenza", curata da Francesco Nuvolari, che presenta un nucleo di opere altamente selezionate comprendente circa ottanta lavori creati da Warhol tra il 1957 e il 1987.

Numerosi i pezzi unici: serigrafie, grafiche, multipli e memorabilia, che documentano approfonditamente l'intero percorso dell'esponente di punta della Pop Art americana, ancora oggi considerato un artista di culto, tra i più celebri del XX secolo.

Attraverso l'uso ripetitivo e su vasta scala di immagini pubblicitarie di famosi prodotti commerciali, quali Coca Cola e Campbell's Soup, e di immagini di forte impatto come la sedia elettrica, Warhol svuota di ogni significato le sue rappresentazioni e, in una personale ottica di democrazia sociale, egli propone un'arte fortemente provocatoria che segue uno dei concetti base della Pop Art secondo il quale l'oggetto artistico deve essere un bene di consumo, come uno dei tanti prodotti commerciali.

La sua dirompente inventiva, nell'arco di oltre trent'anni di produzione artistica, diede vita a numerosi soggetti (ed oggetti) che contribuirono a consolidare la sua straordinaria fama e che in questa esposizione sono ben rappresentati, tra gli altri, da: gli Space Fruits (Peaches, 1978, pezzo unico), i Carton Box e i Flowers. Non mancano le celebri Campbell's Soup Cans, alle quali sono legati vari memorabilia come un sacchetto da spesa in carta del 1966 con serigrafato il logo Campbell's ed un paio di scarpe in pelle con simile decorazione, distribuito allo Studio 54 nel 1978.

In mostra, inoltre, si trovano le copertine di riviste e le cover discografiche più famose ed ambite dai collezionisti, quali "The Rolling Stones, Sticky Finger" del 1971, una copertina di LP originale, autografata da Warhol e da Jagger ed un'altra "The Velvet Underground and Nico" del 1967.

Diverse per tecniche e dimensioni - spesso riprodotte in serie con l'ausilio dell'impianto serigrafico - spiccano senz'altro i famosi ritratti-icona delle personalità politiche e del mondo artistico degli anni Sessanta e Settanta più note al grande pubblico: da Mao Tse-Tung e Lenin a Marilyn Monroe, da Mick Jagger a Liza Minnelli, cui si affianca uno dei suoi più efficaci autoritratti ("Self-portrait", 1977, pezzo unico, cm 114x88).

Catalogo Sala Editori di Pescara.

FORLÌ - Musei San Domenico
WILDT- L'ANIMA E LE FORME
DA MICHELANGELO A KLIMT

Adolfo Wildt (Milano, 1868 - 1931) è il genio dimenticato del Novecento italiano. La grande mostra che Forlì gli dedica al San Domenico (dal 28 gennaio al 17 giugno) per iniziativa della locale Fondazione Cassa dei Risparmi e del Comune, è certo una scommessa: rendere popolare un artista tra i più sofisticati e colti del nostro Novecento. La mostra è a cura di Fernando Mazzocca e Paola Mola affiancati da un comitato scientifico presieduto da Antonio Paolucci.

Nel percorso al San Domenico la grande arte di Wildt sarà messa a confronto con i capolavori di maestri del passato che per lui furono sicure fonti di ispirazione. Da Fidia a Cosmè Tura, Antonello da Messina, Dürer, Pisanello, Bramante, Michelangelo, Bramantino, Bronzino, Bambagia, Bernini, Canova, e con i moderni con cui si è originalmente confrontato: Previati, Mazzocutelli, Rodin, Klimt, De Chirico, Morandi, Casorati, Fontana, Melotti. Ma anche con artisti come Klimt che a lui si ispirarono. Nell'uno e nell'altro caso non si tratta di richiami o confronti casuali, ma puntualissimi, diretti, evidenti. Insomma la più grande retrospettiva mai realizzata su Wildt ma anche una sequenza di capolavori mozzafiato, scelti come confronto, quasi due mostre in una, quindi.

Estraneo al mondo delle avanguardie e anticonformista, capace di fondere nella sua arte classico e anticlassico, Wildt è un caso unico in questo suo essere in ogni istante tutto e senza luogo.

La sua incredibile eccellenza tecnica e lo straordinario eclettismo furono attaccati sia dai conservatori, che non lo vedevano allineato per i contenuti, ancora pervasi dal Simbolismo, e per le scelte formali caratterizzate da richiami gotici ed espressionisti estranei alla tradizione mediterranea e all'arte di regime, sia dai sostenitori del moderno che mettevano in discussione la sua fedeltà alla figura, la vocazione monumentale, il continuo dialogo con i grandi scultori e pittori del passato, e la predilezione della scultura come esaltazione della tecnica e del materiale tradizionalmente privilegiato, il marmo, che lui sapeva rendere con effetti sorprendenti sino alla più elevata purificazione dell'immagine.

Partendo dall'eccezionale nucleo di opere conservate a Forlì, dovute al mecenatismo della famiglia Paulucci di Calboli, e grazie alla disponibilità dell'Archivio Scheiwiller è oggi possibile radunare una serie di straordinari capolavori di Wildt e ricostruire il percorso più completo della sua produzione sia scultorea sia grafica. in un percorso che mette in relazione profonda le sue opere con quelle degli artisti - pittori e scultori - del passato e dei moderni con cui si è intensamente e originalmente confrontato, attraversando ambiti e momenti diversi della vicenda artistica.

I temi da lui privilegiati, come quelli del mito e della maschera, gli consentirono di dialogare anche con la musica (Wagner) e la letteratura contemporanea, da D'Annunzio (che fu suo collezionista) a Pirandello e Bontempelli; così, da ritrattista eccezionale quale era, con i magnifici busti colossali di Mussolini, Vittorio Emanuele III, Pio XI, Margherita Sarfatti, Toscanini e di tanti eroi di quegli anni, egli ha saputo creare un Olimpo di inquietanti idoli moderni.

Nell'ambito del Progetto Novecento, da segnalare che alla mostra sono collegate altre esposizioni sul territorio: a Faenza, al MIC - Museo Internazionale delle Ceramiche, "La ceramica nell'età di Wildt", a Cervia, ai Magazzini del Sale, "Giuseppe Palanti. La pittura, l'urbanistica. La pubblicità da Milano a Milano Marittima", e a Predappio, nella Casa Natale di Mussolini, due mostre in successione: "Archivio del Novecento. Marisa Mori, donna e artista del '900, il talento e il coraggio" e "Renato Bertelli, la parentesi futurista".

**PADOVA - V° Biennale Internazionale di Architettura Barbara Cappochin
SUPERURBANO. RIGENERAZIONE URBANA SOSTENIBILE
e MOSTRA DEI PROGETTI DEL PREMIO CAPPOCHIN**

Proseguono fino al 13 febbraio le iniziative promosse nell'ambito della Biennale internazionale di Architettura "Barbara Cappochin", giunta ormai alla quinta edizione. Un appuntamento importante per richiamare l'attenzione sulla qualità dell'architettura contemporanea, intesa come fenomeno sociale e culturale che oggi più che mai, per rispondere davvero alle esigenze dei cittadini, deve saper coniugare la qualità estetica con la funzionalità tecnica e la sostenibilità, in un rapporto rispettoso dell'ambiente e del territorio e attento alla qualità della vita dei suoi abitanti.

Promossa dalla Fondazione "Barbara Cappochin" e dall'Ordine degli Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori della provincia di Padova insieme al Comune di Padova, la Biennale vede anche la collaborazione della Regione del Veneto, dell'Unione internazionale degli Architetti (U.I.A.) e del Consiglio nazionale Architetti, pianificatori, paesaggisti e conservatori (C.N.A.P.P.C.).

Cuore dell'iniziativa la mostra a Palazzo della Ragione, dedicata a un tema di forte attualità: la rigenerazione urbana sostenibile. "Superurbano. Rigenerazione urbana sostenibile" - questo il titolo della mostra curata da Andrea Boschetti - è il racconto di 19 esperienze di riqualificazione e rinnovo urbano in chiave sostenibile realizzate in diverse città del mondo: da Milano a Copenaghen, da Siviglia a Tripoli, e ancora Torino, Nantes, Vienna, Madrid, Medellin, Seul, New York, Dublino, Barcellona...

Esempi assunti a modello di quella che dovrà essere la città del futuro: sostenibile, intelligente, inclusiva (come titolano le tre grandi sezioni della mostra) categorie ispirate alle linee guida proposte dal documento europeo "Europa 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva". Progetti realizzati in contesti socioeconomico e culturali anche molto diversi tra loro, che si caratterizzano per l'essere costruzioni aperte e condivise, intrinsecamente connesse al paesaggio e al territorio circostante.

A rappresentare la città sostenibile, il giardino pubblico Foundries' Gardens di Nantes (Francia), Elm Park dell'irlandese Dublino, la High Line di New York, la Ewha Womans University di Seul (Corea), il Green Belt a Tripoli (Libia), il Brooklyn Bridge Park (Stati Uniti).

Modelli per la città intelligente sono: il Digital Water Pavilion di Saragozza (Spagna), il singolare progetto dell'"albero-aria" Ecoboulevard e il Madrid Rioentrambi di Madrid, il Prada Transformer di Seul, il quartiere Portello di Milano, il Maciachini Business Park anch'esso di Milano.

Quali esempi di città inclusiva, la mostra porta in scena: il Piano di urbanistica sociale di Medellin, in Colombia, il Superkilen Master Plan di Copenaghen, il South east coastal Park di Barcellona, la Christus Church di Vienna, il Caixa Forum a Madrid, il Metropol Parasol di Siviglia, il torinese Centro polifunzionale Snos.

Il grande Tavolo dell'architettura, in piazza Cavour a Padova, ospita invece, sempre fino al 13 febbraio, i 75 progetti selezionati dalla giuria (tra 383 opere candidate al concorso, completate tutte tra luglio 2008 e giugno 2011, provenienti da 36 Paesi, e appartenenti alle diverse categorie previste dal bando: architettura residenziale/ commerciale/direzionale/mista; pubblica; del paesaggio e architettura d'interni) del Premio internazionale di Architettura "Barbara Cappochin" 2011. Il Premio, tra i più prestigiosi a livello mondiale, si propone di valorizzare il lavoro di progettisti e costruttori che privilegiano la cultura della qualità nell'architettura. Il Premio internazionale è stato assegnato a Fabrizio Barozzi e Alberto Veiga per la nuova sede del Consejo Ribera De Duero (Centro di promozione della D.O.C. "Ribera del Duero", vino rosso di qualità della zona), inaugurato la scorsa primavera nella cittadina spagnola di Roa. Tra i riconoscimenti assegnati il II Premio speciale per la cura degli elementi di dettaglio costruttivo è andato alla Shima Kitchen del giapponese Ryo Abe; la Medaglia d'oro "Giancarlo Ius" al giovane architetto spagnolo Jaime Magen per l'Environmental Department di Saragozza; il Premio Provinciale allo studio Exit architetti associati per il progetto di una Cappella di famiglia.

**MILANO - Museo Pecci
CAMBIO DI STAGIONE 2
ALTRA NATURA**

CAMBIO DI STAGIONE è il ciclo espositivo incentrato sulla collezione del Centro per l'arte contemporanea Luigi Pecci di Prato, che inaugura la presentazione di nuove proposte al Museo Pecci Milano mercoledì 25 gennaio 2012.

La mostra, che resterà aperta fino al 20 febbraio 2012, esplora alcune ipotesi di Altra natura, elaborazioni artistiche intorno all'idea di natura e, allo stesso tempo, riflessioni sulla natura dell'arte per offrire al visitatore informazioni sui processi generativi, le manifestazioni ed esperienze fisiche e mentali dell'arte contemporanea. Le opere di nove artisti, incluso un progetto speciale di Luca Bolognesi in collaborazione con Lo schermo dell'arte Film Festival e due installazioni in situ di Massimo Uberti, sono riunite in un percorso inedito da vedere e da sentire. In mostra opere di Michael Lin, Luca Bertolo, Marco Gastini, Shirazeh Houshiary, Marco Bagnoli, Robert Morris, Massimo Uberti, Michael Fliri, Luca Bolognesi

**SIRACUSA - Galleria Civica
GIOVANNI FRANGI.
ALBATROS**

Giovanni Frangi espone alla Galleria Civica d'Arte Contemporanea Montevergini di Siracusa fino al 31 gennaio 2012 con la personale "Albatros", ispirata alla famosa poesia di Baudelaire.

In mostra un ciclo di opere inedite, tutte dello stesso formato di due metri per tre, in cui Frangi racconta una storia legata al suo mondo espressivo: frammenti del cielo, voli di gabbiani, nuvole.

Oltre a queste, due sculture poste all'ingresso e al fondo del spazio espositivo, aprono e chiudono il percorso: Serpenti, una scultura di lana di vetro che si arrampica fino al soffitto, e Noa noa.

Una corpus di studi, più e meno recenti, è esposto nelle altre stanze del museo.

La mostra, a cura di Luca Doninelli, è realizzata con il patrocinio del Comune di Siracusa.

ROMA - Museo Luigi Pigorini
WOMEN IN CHARGE
Artiste inuit contemporanee

Il Museo Nazionale Preistorico Etnografico "Luigi Pigorini" di Roma presenta fino al 15 febbraio, per la prima volta in Italia, la grafica di alcune artiste inuit, un'esposizione di 50 opere d'arte contemporanea, tra disegni e stampe, di Annie Pootoogook, Shuvinai Ashoona, Ningeokuluk Teevee e Siassie Kenneally che, nel solco delle "capostipiti del gruppo" le artiste Pitseolak Ashoona e Napachie Pootoogook, sono oggi riconosciute ed affermate nei circuiti internazionali dell'arte. «Questa mostra – afferma la curatrice Elvira Stefania Tiberini – rappresenta un omaggio alle donne inuit, di oggi e del passato, alla loro forza e determinazione. Sottraendosi alla sottovalutazione sociale e misurandosi con lo straniante habitat urbano nelle metropoli canadesi, le donne inuit di oggi hanno saputo cogliere i margini di accessibilità a nuovi spazi vitali riscrivendo i contorni della propria appartenenza. Queste artiste hanno "fatto arte" esprimendosi soprattutto nella grafica, in una produzione fresca e innovativa in cui si sostanzia la loro capacità di inglobare infusioni esogene ed elementi tratti dal dominio della vita urbana, pur non abdicando a una linea di coerenza con le memorie dell'Artico e con le esperienze vissute proprie e altrui.

L'arte grafica inuit nasce nell'Isola di Baffin nel territorio canadese del Nunavut e, a partire dagli anni '60, si è affermata con forza crescente: arte prodotta in larga misura da donne/artiste che oggi dominano nell'espressione bidimensionale. Le artiste presenti in mostra, tutte formatesi nei Kinngait Studios di Cape Dorset (Nunavut), creano opere che, richiamandosi alle memorie del proprio retaggio, restituiscono il senso di una decisa vocazione alla sperimentazione e di una sorprendente creatività innovativa.

L'esposizione celebra l'inclinazione di queste artiste contemporanee a rappresentare, nelle proprie opere e con indiscusso talento, l'ibridazione nella più positiva accezione di termine e nozione.

ROMA - Dorothy Circus Gallery
AARON JASINSKI - SEVEN MOODS

La Dorothy Circus Gallery di Roma inaugura il 2012 con la doppia personale di due originali artisti: Aaron Jasinski e l'italiano Marco Pisanelli, in arte Seven Moods.

Aaron Jasinski con "Cinephonica" dedica le sue opere alla musica, raccontando attraverso la sua vivace pittura i colori del suono. Seven Moods mette al centro delle sue creazioni lo sguardo femminile che, proiettato su un mondo apocalittico diviene foriero di nuovi orizzonti e nuove possibilità.

La mostra è in programma dal 14 febbraio al 7 aprile.

ROMA - Studio Arte Fuori Centro
PARVENZE
D'Orazio - Martino

Dal 10 al 27 gennaio lo Studio Arte Fuori Centro di Roma propone "Parvenze", doppia personale di Patrizia D'Orazio e Maria Grazia Martino a cura di Maria Vinella.

L'evento è il primo appuntamento di Spazio Aperto 2012 ciclo di quattro mostre in cui critici tracciano i percorsi e gli obiettivi che si vanno elaborando nei multiformi ambiti delle esperienze legate alla sperimentazione. Parvenze: ombre leggere del reale, scritte del tempo che scivola muto, timidi luoghi velati dalla memoria, ricordi pallidi di voci lontane. Forme, figure, gesti, segni, disegni per realizzare opere a parete, installazioni, morbidi arazzi, piccoli libri d'artista.

Per Patrizia D'Orazio l'arte è parvenza di una realtà impastata con la stessa materia dei sogni, delle visioni, dei miraggi. In un'atmosfera metafisicamente sospesa, gli inchiostri e gli acquerelli dell'artista realizzano un processo di progressiva dissoluzione che trasforma le figurazioni in ombre evanescenti, corpi immateriali, aloni di luce.

Per Maria Grazia Martino l'arte è parvenza di una realtà fatta di sottili trame, fili, nodi che intrecciano storie e raccontano emozioni. Le sue opere sono effimere, provvisorie, transitorie. Sono ricami di carta, intrecci di plastica, installazioni impalpabili di filo metallico, scritte su arazzi di stoffe di scarto, alfabeti tattili celati

MILANO - Fondazione Zappettini

ALBERTO BIASI
 18 gennaio - 16 marzo

MILANO - Galleria Artespressione
GRAZIANO CAROTTI
"Di terra in terra"

La Galleria Artespressione di Milano diretta da Paula Nora Seegy inaugura il 2 febbraio la mostra dedicata a Graziano Carotti dal titolo "di terra in terra", a cura di Matteo Pacini.

In esposizione fino al 10 marzo venti sculture in terracotta rappresentative dell'ultima produzione dell'artista cremonese, da sempre Maestro nella lavorazione di un materiale notoriamente ruvido e poroso.

Graziano Carotti attraversa fasi ed evoluzioni artistiche che si sviluppano su binari paralleli che vanno dalla ricerca del realismo più sorprendente al disfacimento delle forme tendenti al rozzo e al non finito. Ricorrente è il tema del viaggio che da sempre rappresenta fonte d'ispirazione artistica e metafora dell'inquietudine umana della continua ricerca di una meta.

Un punto di arrivo che tuttavia va cercato dentro di noi, e i personaggi di Carotti sembrano immortalati nel momento di questa personalissima presa di coscienza. Ecco quindi gli spazi della galleria affollarsi di presenze dalle espressioni stralunate e assortite nei pensieri più profondi. Cronaca e storia rimangono temi di ispirazione dal quale Carotti attinge con lucida e raffinata ironia.

PIACENZA
Musei Civici Palazzo Farnese

GIULIANO MAURI
Retrospectiva

dal 15 gennaio al 10 marzo

NOVARA - Arengo del Broletto
ALBRECHT DURER

Le stampe della collezione di Novara

L'antico Arengo del Broletto di Novara (uno dei monumenti restaurati e riaperti in occasione dell'Unità d'Italia) ospita fino al 28 febbraio la mostra "Albrecht Dürer. Le stampe della collezione di Novara", promossa dal Comune di Novara con catalogo Interlinea a cura di Paolo Bellini.

Albrecht Dürer (Norimberga 1471-1528) è stato uno dei più importanti artisti del Rinascimento nordeuropeo. Avviato dal padre al lavoro di orafo, ma da subito appassionato di pittura, ben presto scelse di abbandonare i metalli nobili e preferì dedicarsi alle incisioni su rame e su legno. L'esposizione presenta 178 tra le più belle opere del grande artista tedesco: un centinaio di silografie, un'acquaforte e 73 opere incise a bulino appartenenti alle grandi serie dureriane: la Piccola Passione incisa a bulino e quella su legno, la Grande Passione, la Vita della Vergine e l'Apocalisse. Le opere fanno tutte parte della collezione di Venanzio De Pagave (1722-1803), donata alla città dal figlio Gaudenzio nel 1833, il cui restauro è stato sostenuto dalla Fondazione della Comunità del Novarese Onlus

E' questa dedicata a Dürer la prima importante mostra con cui il Comune di Novara, nel rinnovato palazzo del Broletto, accanto alla rinata galleria d'arte moderna Giannoni, intende inaugurare un periodo nuovo nel segno dell'arte e in particolare della grafica, in una città che ha visto nascere designer, architetti e case editrici. Dopo l'esposizione all'Arengo del Broletto le stampe torneranno nei depositi del Museo ma in futuro saranno nuovamente visibili a rotazione in una sala del percorso museologico già predisposto in vista della riapertura delle civiche raccolte d'arte presso il Castello di Novara.

MILANO - MyOwnGallery

Lucchini Cassarà Thorimbert Zorat
POKER

*4 artisti con qualcosa in comune.
Vite incrociate nei templi della moda.
Sguardi diversi sull'universo donna.*

19 gennaio - 29 febbraio

PAITONE (Brescia) - Spazio Arte Duina
"GIUDIZI UNIVERSALI"

Nove opere per raccontare tramite l'arte il nuovo anno

Stefano Arici, Davide Dattola, Carlo Duina, Gianfranco Gentile, Leonardo Montemanni, Luciano Pea, Sofia Rondelli, Emila Sirakova e Alessandro Troso, nove artisti per la mostra "Giudizi Universali" allestita presso la Spazio Arte Duina di Paitone (Brescia) dal 4 febbraio al 3 marzo.

Il 2012, comunque la si pensi, è metafora del futuro, dell'ignoto e dell'incrollabile, di tutto ciò che sfugge alla razionalità. I nove artisti presenti danno forma attraverso l'arte alla loro idea del 2012, raccontano nelle loro nove opere di scenari che si aprono e che antiche profezie, e nuove teorie, ritengono la metamorfosi del mondo per come lo conosciamo.

Visioni apocalittiche dove palazzi sventrati o carcasse di automobili sono l'unica testimonianza di un'umanità scomparsa, oppure paesaggi onirici dove la luce si fa simbolo di un'età dell'oro che testimonia l'avvento di una nuova civiltà rinnovata nello spirito; gli artisti scelti risvegliano lo spettatore dal torpore e toccano le corde più profonde dell'anima. Gli artisti diventano così giocolieri del destino, tracciando in questi lavori con la loro immaginazione eccentrica, malinconica, ironica e lieve, il nuovo possibile mondo Attraverso opere realizzate con le tecniche più diverse e innovative, la mostra plasmerà il futuribile, dove gli artisti mettono in gioco le loro ricerche sviluppando una straordinaria energia creativa. Ne deriva uno stupefacente caleidoscopio artistico che oscilla tra l'ironia, la riflessione e la favola.

BRESCIA - Galleria Agnellini Arte Moderna
GEORGE MATHIEU. 1948 - 1969

Prosegue fino al 14 aprile alla Galleria Agnellini Arte Moderna di Brescia la mostra "Georges Mathieu. 1948-1969", a cura di Dominique Stella, un'eccellente selezione di 24 opere, estremamente significative della carriera dell'artista, alcune delle quali presentate in anteprima presso il Centre Cultural Français de Milan. Le importanti opere in mostra illustrano in modo esaustivo il percorso artistico di Georges Mathieu fra il 1948 e il 1969, un ventennio che ben rappresenta le tappe fondamentali del suo linguaggio creativo. L'artista dopo aver fondato il movimento dell'Astrazione Lirica nel 1947 volge la sua ricerca verso una gestualità più esplosiva per approdare, negli anni '60, ad uno stile più geometrico.

Per Mathieu la pittura è intesa come arte di puro impeto, libera da ogni costrizione formale, che predilige l'improvvisazione e l'immediatezza del segno, rifiutando riferimenti stabili e legami a forme definite.

Tra le opere esposte Saint Georges terrassant le dragon del 1961 (150x300 cm), in Petit engorgement clandestin (1956), Potencé, Contre-Potencé (1965), Le Bassin de l'Ile d'Amour ou Adelbert Comte de Namur (1962). La mostra è accompagnata da un catalogo con testi in italiano e francese di Roberto Agnellini, Dominique Stella, Gérard Xuriguera, Francesca Zappia, Giampietro Guiotto e la biografia curata da Daniel Abadie.

MANTOVA - ARTE & OBJECT DESIGN

DIFILIPPO

"Astrattismomagico fase seconda:2000-2009"
a cura di Arianna Sartori

14 gennaio - 2 febbraio 2012

PADOVA - Maab Studio d'Arte
JIRI KOLAR
Quando il collage diventa scienza

Sabato 18 febbraio alle ore 18 Maab Studio d'arte renderà omaggio ad una delle personalità più originali e poliedriche del Novecento: Jiří Kolář, grande poeta figurativo di fama mondiale, scomparso nel 2002.

Dagli anni '40 Jiří Kolář diventa uno dei protagonisti della poesia visiva, legando la sua arte alle infinite possibilità del collage, mediante il superamento della bidimensionalità come valore tradizionale della pittura.

Esponente della generazione che si afferma negli anni '30 a ridosso dell'avanguardia storica, Kolář eredita il modus operandi della tradizione dada-surrealista, privata tuttavia della funzione provocatoria, nella continua ricerca di un linguaggio poetico con cui decifrare la realtà, approdando al cosiddetto "alfabeto morale" - così definito da Claudio Parmiggiani nell'agosto del 2002 - in grado di "rendere fantastiche le cose più umili dello sguardo quotidiano".

Durante il suo lungo iter creativo, Kolář dà vita a ben 108 tecniche, tutte catalogate nel "Dizionario dei metodi", nel quale la costruzione per immagini diventa puro viaggio poetico, in una grande operazione attraverso la desemantizzazione e risemantizzazione dei materiali, che coincidono con le parole e le immagini della letteratura e dell'arte. Questo lavoro consiste nel raccogliere frammenti di immagini e testi, strappati o tagliati da fonti le più svariate, al fine di creare un nuovo alfabeto con cui ridefinire il mondo. Tra tutte, la tecnica del chiasmage è forse la più nota e consiste in un complesso collage composto da moltissimi frammenti di testi in caratteri latini, ebraici, arabi, ideogrammi cinesi, tratti da testi religiosi o profani (dalle pagine del Larousse alla Bibbia al Corano, alle tabelle di orari ferroviari, atlanti stellari, carte musicali), in forme geometriche e non, ridotti prima a brandelli e quindi ricomposti seguendo una trama del tutto personale.

Partendo sempre dalle immagini, l'incessante attività di esplorazione sul collage confluisce nelle numerose tecniche inventate da Kolar per rispondere a ogni sua esigenza espressiva, tra cui rollage, prollage, frottage, intercollage, rapportage, confrontages. "Mi hanno insegnato a osservare me e il mondo da mille e un angolo visuale; mi hanno costretto a fare i conti con mille e una esperienza, con mille e uno destini. Elevando a un livello assoluto il principio del labirinto, mi hanno presentato la storia dell'arte su un vassoio d'argento: potevo prenderne un po' quando volevo senza esserne sazio"- afferma l'artista a proposito del chiasmage.

Tuttavia, prima di dedicarsi al collage e alla "poesia evidente", Kolář attraversa una lunga fase di militanza letteraria e poetica, vissuta nel gruppo Skupina 42 nella Praga degli anni Quaranta, pubblicando cantate, oratori, liriche, diari, prose, manuali di teoria poetica, commedie e altre invenzioni che dal 1938 al 1958 lo introducono nell'ambiente letterario praghese, non senza difficoltà e ostacoli, tra cui incresciosi episodi di limitazione della libertà espressiva, che gli costano censure, sequestri delle opere e addirittura il carcere.

Nonostante le traversie, Kolář non interrompe mai la sua azione poetica che tuttavia, a partire dal 1949, inizia a mutare struttura compositiva: adottando il collage come mezzo compositivo, sperimenta tecniche differenti, giungendo alle opere pittorico-plastiche. In particolare, è la visita del Museo di Aushwitz nel 1949 a determinare la nascita dell'assemblage-collage: gli oggetti sparsi (occhiali, scarpe, libri, indumenti) uniti dalla sorte comune, fanno scattare la risposta di una tecnica, come il collage, basata sull'accostamento mentale, applicabile ad ogni esigenza espressiva, in un gioco sottile di evocazioni.

Maab Studio d'arte presenterà un'accurata selezione delle opere più rappresentative del percorso creativo di Kolář, tra cui uno storico chiasmage del 1967, i celebri e raffinati Papillon e ancora gli oggetti chiasmage e i rollages. La mostra rimarrà aperta al pubblico fino al 31 marzo.

MILANO- WOW Spazio Fumetto
SERGIO CAVALLERIN.
GOD SAVE ANIME

WOW Spazio Fumetto, il Museo del Fumetto di Milano, apre i suoi spazi all'arte contemporanea con una personale di Sergio Cavallerin "God Save Anime", curata da Igor Zanti, che presenta un nucleo di opere ispirato al mondo dei fumetti italiani, dei comics americani e dei manga giapponesi.

Dal 30 marzo al 29 aprile, i lavori di Sergio Cavallerin accompagneranno il pubblico in un percorso di riflessione, ironico e impertinente, sul tema delle icone e dei modelli di riferimento proposti dalla cultura contemporanea alle nuove generazioni. Lo stesso titolo è un gioco di parole tra "gli anime", termine giapponese che indica i film d'animazione ed i cartoni animati, e "le anime" cioè appunto lo spirito di quei giovani che dai fumetti traggono sogni e ispirazioni.

Per l'artista, i personaggi dei fumetti sono diventati, oggi, protagonisti di un vero e proprio culto e meritano per questo di essere innalzati, in modo anche un po' provocatorio, al ruolo di immagini sacre. È indubbio infatti che alcuni protagonisti dei cartoons del passato siano già diventati simboli di un'epoca e di una società, ed è presumibile - oltre che auspicabile, nelle intenzioni dell'artista - che ciò avverrà anche con i personaggi dei fumetti contemporanei che hanno già oggi una notevole influenza.

Il percorso espositivo si snoderà attraverso una selezione di opere su tela e di sculture per culminare nell'installazione dedicata a Dragon Ball, che riprodurrà un altare votivo di epoca barocca. A sottolineare il ruolo culturale di questi eroi fantastici, durante l'inaugurazione della mostra avrà luogo una performance che segnerà l'ideale consacrazione dell'altare. La cerimonia di consacrazione, seguendo un culto ispirato tanto alla religione cattolica quanto al buddismo ed allo shintoismo, prevederà una serie di riti a cui interverranno l'artista ed un gruppo di cosplayers (ragazzi che si travestono da personaggi dei cartoons o dei fumetti).

La mostra è realizzata con il patrocinio del Comune di Milano.